

**Il ministero ha scelto chi sostituirà Biasiol: è Alida Misso, insegnante e direttore
Lunedì la firma. La nomina mette tutti d'accordo per la riconosciuta esperienza
Una preside-manager alla guida della scuola Fvg**

di Michela Zanutto UDINE L'Ufficio scolastico regionale (Usr) ha il nuovo coordinatore. A succedere a Pietro Biasiol è Alida Misso. Insegnante dal 1985 e preside dal 2007, Misso lavora all'Usr dal 2001. Quello scelto dal Ministero è il nome che mette tutti d'accordo, per l'esperienza a 360 gradi riconosciuta a Misso. La nomina sarà ufficializzata la prossima settimana, dopo la firma prevista lunedì. Nata a Cleveland (Ohio) nel 1958, triestina d'adozione, Misso vanta una certa praticità davanti al computer, certificata dalla patente europea Ecdl. Laureata in filosofia nel 1981, l'anno successivo partecipa al concorso ordinario e vince un posto per l'insegnamento di italiano, storia, geografia ed educazione civica nella scuola media. Nel novembre 2007 vince il concorso per dirigente scolastico, ma già dal 2001 lavora all'Usr per il supporto alla realizzazione dell'autonomia scolastica nell'area di supporto alla formazione del personale, partecipando a numerosi progetti di cosiddetta "ricerca azione" e a gruppi di lavoro nazionali sulle tematiche emergenti per lo sviluppo delle conoscenze e delle competenze degli alunni. Nel 2007 lavora a fianco dell'allora ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni, come componente del gruppo di coordinamento nazionale composto dai referenti regionali per la formazione e tecnici per l'insegnamento della lingua straniera nella scuola primaria, con il compito di coordinare le azioni di monitoraggio nazionale e locale relative alle modalità di attuazione del piano di formazione. Più recentemente, nel 2014, è valutatore esperto in progetti nazionali per la fase di avvio del Sistema nazionale di valutazione (Snv). Moltissime le pubblicazioni a suo nome, così come le occasioni in cui si è trovata faccia a faccia con il personale della scuola nei panni del formatore, sia sotto il profilo della valutazione degli apprendimenti sia per gli stili cognitivi. Esperta anche in organizzazione della didattica e dell'innovazione, Misso ha ricoperto diversi incarichi nazionali, regionali e provinciali connessi con il supporto alla realizzazione dell'autonomia delle scuole, sedendo anche in commissioni e gruppi di lavoro regionali (orientamento, organico funzionale, riforma e innovazione, soltanto per citarne alcune). La nomina di Misso pone fine allo stallo in cui l'Usr era piombato dopo il pensionamento di Biasiol, il 1° marzo. Da quella data i presidi di tutta la regione erano stati costretti a inviare in viale Trastevere ogni documento che aveva bisogno di una validazione dirigenziale, con un evidente dispendio di tempo. A denunciare i fatti era stata l'associazione nazionale presidi, l'Anp, attraverso il suo presidente provinciale, il dirigente scolastico Luca Gervasutti. Da quel momento è iniziato il pressing sul ministero. Risolto il nodo Usr, resta però aperta una serie di punti dolenti fra cui spiccano il concorso per arruolare nuovi presidi (si dice sarà pubblicato ad aprile, ma al momento non c'è traccia) e la cronica carenza di personale della macchina amministrativa della scuola regionale.

IL SINDACATO REGIONALE

Lamorte (Cisl): insostenibili 50 reggenti

Donato Lamorte (nella foto) è stato confermato alla guida della Cisl Scuola del Friuli Venezia Giulia. Ma dai lavori del 12° congresso regionale della sigla sindacale è uscita una pesante condanna alla gestione dell'istruzione: «Combattiamo ogni giorno con torture pesantissime – ha denunciato Lamorte –. Basti pensare agli organici potenziati, con la discrasia tra docenti richiesti dalle scuole e quelli di fatto assegnati, oltre alle limitazioni previste dalla legge, che hanno aggravato ancora di più la situazione della cinquantina di scuole del Fvg assegnate in reggenza». Altro capitolo dolente è quello delle procedure di trasferimento: nelle scuole primarie della provincia di Udine, le operazioni di nomina annuale dei supplenti al 30 giugno o al 31 agosto, sono state completate soltanto a febbraio, mettendo a rischio la continuità didattica. «Inoltre la procedura relativa al concorso della scuola dell'infanzia non è terminata e quindi non si è ancora potuto procedere alle immissioni in ruolo – ha aggiunto Lamorte –. E non va meglio per il personale ausiliario, tecnico e amministrativo, che negli ultimi dieci anni ha subito un taglio del 35 per cento,

nonostante l'aumento della popolazione scolastica». Da queste premesse muove l'annuncio di una giornata di protesta, programmata per le prossime settimane, che mira a portare alla luce tutte le criticità di una «figura professionale indispensabile per il buon funzionamento della scuola», dicono da Cisl. A completare la fotografia scattata da Lamorte è anche la carenza di dirigenti: oggi in Fvg la percentuale di scuole senza preside è del 30,4 per cento a fronte di una media nazionale del 16 per cento. Problema che fa il paio con la penuria di direttori dei servizi generali e amministrativi (Dsga) che è al 25 per cento. (m.z.)

Gran Fiume di Pordenone pronostica l'abrogazione della legge Fvg e invia il calendario con le serrande alzate nelle festività

La sfida ai giudici: negozi sempre aperti

di Martina Milia PORDENONE La resistenza dei centri commerciali contro il blocco della aperture nei giorni festivi continua. E l'ultimo caso che arriva dalla provincia di Pordenone, lo denuncia la consigliera regionale Mara Piccin (Forza Italia). Il 29 marzo scorso, la direzione del centro commerciale Gran Fiume (che tutti conoscono come centro Emisfero), ha scritto una comunicazione alle attività insediate – 62 di varie superfici – scrivendo: «Vi informiamo che l'11 Aprile p.v. il Consiglio di Stato si pronuncerà in merito all'abrogazione o meno della normativa della regione Fvg in materia di aperture festive. Stante il fatto che è da ritenersi molto probabile l'abrogazione della legge regionale, se ciò verrà confermato dalla sentenza del prossimo 11 aprile, lunedì 17 Aprile (Pasquetta), martedì 25 aprile, venerdì 2 giugno e mercoledì primo novembre il centro commerciale resterà aperto con orario festivo». Una comunicazione corretta da un punto di vista formale, meno secondo la consigliera Piccin, sul fronte dell'opportunità. In ballo c'è la decisione della suprema Corte (ndr non del Consiglio di Stato), che non può quindi essere anticipata in alcun modo. «A parte l'errore madornale – sottolinea Piccin – di confondere il Consiglio di Stato con la Corte costituzionale, sarebbe stato sicuramente preferibile un atteggiamento più prudentiale e orientato al benessere dei lavoratori anziché pensare solo al profitto. La volontà del Consiglio regionale è chiara: riposo festivo per i lavoratori. Peccato costatare che determinati datori di lavoro pensino solo agli affari a scapito dei propri dipendenti». L'esponente della minoranza incalza anche la giunta regionale a non indietreggiare su una decisione che ha raccolto l'ampia trasversalità delle forze politiche del Friuli Venezia Giulia e che va nella direzione di tutelare le famiglie e condizioni di lavoro sostenibili. «Auspico che la giunta regionale non faccia un passo indietro rispetto a una norma che ha visto il Consiglio regionale apripista in Italia nel garantire i diritti dei lavoratori obbligati a turni impossibili e a paghe miserrime. L'11 aprile si pronuncerà la Corte costituzionale sulla legittimità della norma. Aspettiamo la pronuncia della Consulta, che spero sarà a favore della Regione, e poi si prenderanno i dovuti provvedimenti, ma permettere l'apertura a Pasquetta costituirebbe da un lato un affronto della giunta di Debora Serracchiani al Consiglio – è l'avvertimento della consigliera rispetto all'ipotesi avanzata negli ultimi giorni –, dall'altro potrebbe influenzare la decisione della Corte costituzionale in favore dello Stato.

MARTEDÌ LA CONSULTA

La giunta apre a una deroga per Pasquetta

La giunta regionale sta valutando una deroga alla legge, per tutti gli esercizi commerciali della regione di aprire a Pasquetta, solo a Pasquetta. E la decisione non è ancora presa. Negli ultimi giorni sul tavolo del vicepresidente Fvg Sergio Bolzonello è arrivata la richiesta firmata da alcuni municipi – non inclusi nell'elenco delle località turistiche – e dai rappresentanti della grande distribuzione di concedere una sorta di “liberi tutti” nel periodo compreso tra l'udienza della Corte costituzionale e la pronuncia dei giudici sulla legittimità della norma regionale impugnata dal Governo. Considerato, quindi, che l'udienza alla Consulta è prevista per martedì 11 aprile e che, normalmente, le sentenze non vengono pronunciate prima di una decina di giorni, il “rischio” è quello che a Pasqua e Pasquetta (16 e 17 aprile) si impongano chiusure – con relative sanzioni per gli inadempienti – che potrebbero risultare prive di valore in caso di bocciatura da parte della

Consulta. Da qui, perciò, la richiesta di deroga che Bolzonello ha già escluso per Pasqua mentre si è mostrato più possibilista per Pasquetta. Ma la decisione finale non è ancora stata presa.

**Approvata la legge che assicura 6,3 milioni per il sociale: 5 vanno a Trieste
Slitta al 31 maggio l'ok ai bilanci degli enti. Graduatorie del Comparto riaperte
Via i vincoli per le Uti più personale ai Comuni**

di Michela Zanutto UDINE La legge omnibus sugli enti locali assicura 6,35 milioni per i prossimi tre anni, dal 2017 al 2019, a 52 Comuni. Il provvedimento votato ieri a maggioranza dal Consiglio regionale – che punta al riequilibrio della spesa sociale delle amministrazioni – pende tutto dalla parte del Comune di Trieste che, da solo, si prende una fetta da circa 5 milioni, come stabilito nei giorni scorsi dall'accordo fra la presidente Debora Serracchiani e il primo cittadino giuliano, Roberto Dipiazza. Votata anche la proroga per la consegna dei Bilanci dei Comuni. «La manovra assegna 6,35 milioni ai Comuni sulla base della partecipazione alla spesa sociale che ogni singola amministrazione ha sostenuto storicamente – ha spiegato l'assessore Paolo Panontin –. Il servizio sociale è per lo più pagato dalla Regione cui partecipano anche i singoli enti. Chi si è tenuto sopra la media regionale ha avuto un incremento integrativo che non è vincolato. Si tratta di un riconoscimento della compartecipazione nel sociale». Sono 150 le amministrazioni che non sono riuscite a chiudere il bilancio nei tempi stabiliti dalla legge di riforma, scaduti il 31 marzo. E ieri il Consiglio ha approvato la proroga fino al 31 maggio (emendamento di Vincenzo Martines, Pd). Altra proroga per i Comuni è quella relativa alle graduatorie del Comparto (emendamento dello stesso Panontin). «Le abbiamo estese di fronte al famelico bisogno di personale degli enti locali più piccoli e alla luce dell'analogia normativa nazionale», ha detto l'assessore che ha anche annunciato un concorso entro fine mese: «Vorrei partire con almeno uno o due profili a beneficio di tutto il sistema, per cui la Regione si pone come service per i Comuni». Nelle more dell'ingresso di tutti i Comuni nelle Uti, invece, la Regione permette a quelli non appartenenti a nessuna Unione l'assunzione di personale, che rientra tra le funzioni che, per legge, devono essere esercitate obbligatoriamente in Unione. Inoltre è stato dato il via libera a tutti i Comuni di fruire dei finanziamenti stanziati annualmente con il Programma sicurezza. Sono poi stati trasferiti alle Ater gli immobili con funzioni di edilizia residenziale di proprietà delle Province così da garantirne una gestione efficiente. In questo contesto il complesso "Villa Carinzia" di Pordenone va alla locale Azienda per l'assistenza sanitaria, che ne concederà l'uso gratuito degli spazi alla Regione. Al termine della giornata di lavori è intervenuto il capogruppo di Fi, Riccardo Riccardi, che ha criticato la riforma degli enti locali perché «non fa altro che esasperare la già grave distanza tra politica e cittadini. E lo fa mettendo i sindaci, che dei cittadini sono i più diretti interlocutori, e governo regionale l'uno contro l'altro».

Pd, ecco i delegati Fvg

In 10 per Renzi Orlando a quota sei

Chiusa la prima fase del congresso del Pd con la designazione dei 16 delegati del Friuli Venezia Giulia. Ieri, infatti, si sono svolte le quattro convenzioni provinciali, che chiudono definitivamente la prima fase del congresso dem per l'elezione dell'assemblea e del segretario nazionale del partito. Durante le convenzioni sono stati designati i 16 delegati del Friuli Venezia Giulia alla convenzione nazionale, in programma domenica a Roma. I delegati sono così suddivisi: sette per Udine, quattro per Pordenone, tre per Trieste e due per Gorizia. L'ex segretario Matteo Renzi potrà contare su dieci delegati dalla regione, mentre il ministro Andrea Orlando ne avrà sei. Il terzo contendente, il governatore della Puglia Michele Emiliano, non ha invece alcun delegato dal Friuli Venezia Giulia. Ecco tutti i nomi. Per Matteo Renzi: Alessio Turco, Ilaria Celledoni, Alessandro Zuliani, Alessandra Bondavalli (Udine); Aldo Sandrin, Gloria Favret, Eugenio Cervesan (Pordenone); Guglielmo Montagnana e Giulia Valeria Anderson (Trieste) e Enrico Gherghetta per Gorizia. A sostegno di Orlando: Andrea Vidoni, Nerina Fabbro, Gabriele Digiusto (Udine); Cristian Fermo (Pordenone); Lorenzo Cociani (Trieste) e Marco Zanolla (Gorizia). (m.z.)

C'è la proroga al 31 maggio per l'ok ai bilanci comunali

di Diego D'Amelio TRIESTE L'accordo Serracchiani-Dipiazza sui trasferimenti regionali per la spesa sociale del Comune di Trieste va in porto. Il capoluogo giuliano riceverà circa 5 milioni (cui, grazie ad altre poste, se ne aggiunge un ulteriore 1,25 per un totale di 6,25) a copertura parziale degli 8 milioni di buco, creatosi perché gli investimenti sopra la media che Trieste fa nel campo socioassistenziale sono stati messi in discussione dal groviglio burocratico dell'entrata in vigore delle nuove regole della finanza pubblica e della riforma regionale delle Uti. Dopo le polemiche del centrodestra sulla scelta della giunta regionale di privilegiare Trieste, l'esecutivo estende il meccanismo anche ad altri 51 Comuni del Fvg, che incasseranno nel complesso 1,3 milioni. L'assessore Paolo Panontin evidenzia l'importanza di «non aver fatto scelte particolaristiche: diamo copertura ai Comuni che, a causa del maggior costo di alcuni servizi o delle caratteristiche della popolazione, hanno una spesa sociale più alta. Adesso cominci un percorso di omogeneizzazione regionale di questa spesa, secondo criteri oggettivi». Proprio l'apertura alla richiesta dell'opposizione fa sì che quest'ultima decida di astenersi sul voto finale, ma non mancano le critiche alla maggioranza per essersi servita di una leggina stralcio (che ha stabilito che sarà il sindaco del Comune più popoloso a rappresentare le disciolte province in caso di occasioni celebrative) per inserire una pioggia di emendamenti, ancora una volta dedicati a modificare la riforma degli enti locali della giunta Serracchiani. Spicca la scelta di prolungare dal 31 marzo al 31 maggio la scadenza per l'approvazione dei bilanci di previsione dei Comuni, per venire incontro alle molte amministrazioni in difficoltà ad adeguarsi alle nuove normative finanziarie. La legge omnibus prevede inoltre il reinserimento del nulla osta dei sindaci alle richieste di trasferimento del personale, per impedire che le piccole amministrazioni si ritrovino con un numero insufficiente di dipendenti. E, ancora, la giunta sceglie di estendere anche ai residenti dei comuni non entrati nelle Uti la possibilità di chiedere finanziamenti regionali per l'installazione di telecamere e altre misure di sicurezza. Si consente inoltre alle Unioni che non hanno ereditato personale dalle Province di dotarsi di almeno cinque dipendenti. Altre modifiche al testo base hanno allungato di un anno la validità delle graduatorie di alcuni pubblici concorsi banditi da amministrazioni del Comparto unico del pubblico impiego.

Per il dopo Biasiol scelta la dirigente dell'Usr con funzioni tecniche nel sistema di valutazione. Lunedì la firma a Roma

Misso al vertice dell'Ufficio scolastico Fvg

di Marco Ballico TRIESTE L'Ufficio scolastico regionale trova il suo dirigente titolare. Si tratta di Alida Misso, già in servizio all'Usr come dirigente con funzioni tecniche nell'ambito del sistema nazionale di valutazione. Lunedì prossimo Misso sarà a Roma per uscire dall'incarico attuale e firmare il nuovo controllo da "numero uno" degli uffici di via Santi Martiri a Trieste. La conferma alle indiscrezioni di ieri pomeriggio è arrivata in serata dalla diretta interessata. Le ufficializzazioni del dopo Pietro Biasiol vengono però rimandate di qualche giorno, dopo la missione nella capitale per definire i dettagli. L'identikit Nata a Cleveland negli Stati Uniti nel 1958, Misso si è laureata all'Università di Trieste in filosofia (indirizzo psicologico) e ha quindi insegnato italiano, storia e geografia in svariate scuole della provincia. Negli anni Novanta ha pure ricoperto l'incarico di preside della scuola media Corsi di Trieste e di vicepreside della Bergamas. Nel 1999 è giunta la chiamata del Provveditorato di Trieste per compiti di supporto alla realizzazione dell'autonomia scolastica nell'area relativa alla pianificazione dell'offerta formativa e formazione. Quindi, nel 2001, il passaggio all'Ufficio scolastico regionale direzione generale regionale Fvg, con compiti di supporto alla realizzazione dell'autonomia scolastica nell'area di supporto alla formazione del personale. Nel 2007, Misso vince il concorso come dirigente scolastico, l'ultimo step per salire ai piani alti della scuola regionale. Il post Biasiol Le pressioni dal territorio, giunta Serracchiani in

testa, sono servite a stringere i tempi. Per qualche settimana, dopo che Biasiol era andato in pensione lo scorso 1 marzo, l'assenza del direttore scolastico regionale aveva creato preoccupazioni e disagi. La Cgil, in particolare, aveva segnalato come tutte le firme, compresa quella del recente bando Ata, fossero obbligatoriamente fatte a Roma. A occuparsene Maria Maddalena Novelli, direttore generale per il personale scolastico. Un problema superato solo pochi giorni fa dopo la delega alla firma degli atti regionali a Carmine Monaco, già vicario di Biasiol. A mancare, tra l'altro, non è solo il dirigente titolare Fvg. Biasiol faceva infatti pure da reggente dei tre Uffici scolastici provinciali di Gorizia, Udine e Pordenone. Da verificare a questo punto, lo si saprà la prossima settimana, se la neoincaricata si dovrà dividere su più sedi come è accaduto per il predecessore. Le parole di Pittoni Nei giorni scorsi non era mancata la provocazione dell'ex parlamentare e responsabile del settore Istruzione della Lega Nord federale Mario Pittoni: «Perché non chiedere al ministero dell'Istruzione di offrire a quello delle Finanze la rinuncia a due dirigenti di seconda fascia in cambio di un dirigente di primo livello da assegnare al Fvg, cancellando così il declassamento subito con la spending review?». Una proposta che Pittoni considera realizzabile: «Per le Finanze l'operazione sarebbe a costo zero. È del resto fondamentale che l'Ufficio scolastico torni in capo a un direttore generale di prima fascia, indipendentemente dal numero di abitanti».